dai Cahiers *de doléance* 1788/1789

Qui il povero non ha il diritto di fare del fuoco nella sua casa per sottrarsi alle morse del freddo, se non l'acquista a caro prezzo dal signore, con un tributo che grava sulla sussistenza sua e su quella della sua famiglia. Questa imposta inumana esiste a Brovès con la denominazione di diritto di focatico. Qui il lavoratore non ha nemmeno il diritto di nutrire le proprie bestie con l'erba che cresce nel suo campo; se egli la tocca viene denunciato e punito con un'ammenda che lo rovina; e l'esercizio legittimo dei diritti della sua proprietà è subordinato alla volontà arbitraria del signore, che ha la pretesa del diritto universale su tutti i pascoli del territorio. Questo diritto barbaro esiste a Ramaluette e in molti altri luoghi; ovunque, infine, la libertà naturale e la libertà civile sono asservite, il commercio è soggiogato, l'uomo è schiavo, e quest'ultima parola, fin troppo esatta, indica tutta l'odiosità dei diritti contro i quali il Terzo stato protesta.
Il Terzo stato del siniscalcato di Draguignan

Le persone non ricavano dai loro prati la metà del raccolto che avrebbero ragione di aspettarsi, a causa della mancanza dell'acqua, di cui i signori pretendono di avere la proprietà; si chiede che questo abuso sia soppresso e che le acque vengano rese comuni.
Escarnes E. Eeauvais

Noi non pagheremo più ai signori di feudi né riscatti né laudemii [*Prestazioni in denaro da versare all'atto di trasferimento del diritto di godere di un fondo (con l'obbligo di apportarvi migliorie*}], ma li pagheremo in avvenire agli ospedali, per il sostentamento e il vitto dei minori, degli orfani, degli infermi, degli anziani incapaci di guadagnarsi da vivere, nel territorio del feudo.
Artigiani di Pont -L' Abbe.

Noi non abbiamo nemmeno la libertà di eliminare i corvi, quei volatili distruttori dei prodotti delle nostre terre. Ahimè! Quanto cibo degli uomini costa il piacere della caccia! Quante terre perdono i loro prodotti per questo oneroso diritto! Bisogna sopportare in silenzio che la selvaggina mangi i nostri legumi e anche le nostre piante perfino dentro i nostri giardini, e se succede che si tenda una trappola per fermare questi animali distruttori, ben presto, in seguito al rapporto di una guardia, si è perseguiti penalmente e trascinati in prigione; il marito è tolto a sua moglie, il padre ai suoi figli, a coloro ai quali le braccia sono necessarie per la sussistenza. Se i signori vogliono procurarsi questo piacere, che essi almeno rinchiudano la loro selvaggina entro la recinzione dei loro parchi e l'estensione del loro boschi; ma che ogni individuo abbia il diritto di difendere il suo raccolto.
Croissy-en –Brie

...questa provincia è ridotta m uno stato di miseria insopportabile, e, che pone i cittadini nell'impossibilità di saldare le imposte di cui sono gravati. La causa di questa infelice condizione. ..(deriva} dalle malattie e dalle morìe delle bestie, che da quindici anni hanno fatto enormi danni in questa provincia... poi, diverse altre calamità come la grandine e le gelate, specialmente quelle del 1786 e del 1789, e le grandi ripetute inondazioni che hanno portato via in alcune pievi tutta la superficie del terreno e l’hanno reso quasi sterile. Coutures (T. e G.} (P. de Rivière-Verdun}

C’ è ancora un altra categoria di uomini assoggettati al duro e penoso lavoro della campagna, sono i miserabili braccianti giornalieri, la classe più indigente del Regno, che non hanno che le loro braccia per vivere e sono spesso gravati da una numerosa famiglia, che non possono lavorare nei periodi difficili, ai quali bisognerebbe

alleggerire il peso delle imposte. Abbiamo un chiaro esempio di questa verità nel triste inverno che abbiamo appena trascorso, in cui la maggior parte di questi miserabili era ridotta alla miseria più nera, distesi nei loro casolari sopra un pugno di paglia, privati di tutte le cose necessarie alla vita, mentre i grandi e i ricchi si godevano nelle loro camere dorate le dolcezze di una temperatura costante.
Pamproux (S. Saint-Maixent}

La comunità di Serignac, subendo attualmente gli effetti più crudeli che la miseria può produrre in tutta la provincia di Guascogna, desidera ardentemente che il re, questo caro e tenero padre del suo popolo, inviti i signori grandi decimatori... a dare in futuro la ventesima parte delle entrate prodotte dalle loro decime... ai detentori di una cassa costituita all'uopo in ogni parrocchia... questi ventesimi resteranno in deposito... Un ventesimo sulla capitazione [*Imposta che colpisce gli individui in quanto tali, a prescindere dal reddito.*] (sarà inoltre istituito} per provvedere ai bisogni degli indigenti in caso di grandine, di cattive annate... Proponiamo per la sicurezza di questo deposito, che dovrà essere considerato sacro dal re e dai suoi sudditi, che ne siano guardiani i curati delle parrocchie... per mezzo di un forziere chiuso con tre chiavi, di cui una conservata dal curato, l'altra dal primo pubblico ufficiale e la terza dal sindaco... In caso di grandine, di carestia e di cattivo raccolto... sei notabili con i tre detentori delle chiavi andranno a prelevare ai deposito i fondi raccolti (per acquistare} grano comune al miglior prezzo... Una simile istituzione farebbe onore alla nazione e garantirebbe una risorsa ai coltivatori indigenti... e farebbe risparmiare milioni alle casse del re...
Serignac (T. e G. } (P. Rivière- Verdun}

Nei primi tempi della monarchia, l'imposta della taglia era isolata. In seguito, man mano che l'immaginazione si sviluppava, sono comparse e si sono moltiplicate le tasse accessorie. Di qui le capitazioni, i ventesimi e molte altre imposte, che a causa dei loro rapidi aumenti sono diventate altrettanti flagelli per gli abitanti delle campagne. Si immagini la condizione insostenibile in cui versano questi sventurati villici, che dopo aver impiegato un intero anno nel lavoro più penoso e più necessario allo stato, ricavano appena dal seno della terra i giusti frutti delle loro fatiche! E se, come troppo sovente accade, il flagello della grandine, dell'inondazione e dell'incendio annullano il loro lavoro, quanti mali in una volta! Le eredità sono oltremodo gravate da censi e da rendite. I creditori perseguitano senza tregua. L' esattore arriva; e improvvisamente, gli uni e gli altri s'impossessano per di più delle spoglie di questa sciagurata famiglia. È allora che, perseguitata dalla miseria, errante e senza asilo, essa percorre l'universo per implorare il soccorso dell'umanità.
Parent (Auvergne)

È giunto il tempo, Sire, di porre le basi di una giusta ripartizione delle imposte tra tutti i cittadini. Questa giustizia, da lungo tempo misconosciuta, ha infine dissipato le nubi che da secoli la coprivano a causa dei pregiudizi, delle pretese, degli interessi. Essa è apparsa ai nostri occhi, in seno alle nostre disgrazie, come la nostra risorsa; e in mezzo al fermento che agita e divide gli spiriti, li ha tutti riuniti intorno a essa. Ebbene si, Sire, tutti i vostri sudditi, di ogni condizione e rango, rendono ora omaggio a questa grande verità, che l' eguaglianza proporzionale deve essere la legge dei tributi. Essi riconoscono unanimemente che tutte le proprietà devono concorrere egualmente al mantenimento del potere pubblico, che li protegge e li difende, e che, poiché l'alleggerimento per gli uni determina necessariamente l'aggravio per gli altri, appesantire il fardello dei più poveri per alleviare quello dei più ricchi è contrario sia ai principi dell'equità, sia ai sentimenti dell'umanità. Un grido generale s'innalza in tutto il regno per rivendicare questa preziosa eguaglianza: i principi del vostro sangue hanno portato questo voto ai piedi del vostro trono, i pari del vostro Regno l'hanno ripetuto, ha echeggiato in tutte le

province ove gli ordini hanno avuto la facoltà di riunirsi: e noi, Sire, non appena ci raduniamo secondo i vostri ordini, ci premuriamo di unire insieme le nostre voci a tutte queste voci che vi sollecitano, ben sicuri d'interessare il vostro cuore implorando nel contempo la vostra giustizia e la vostra munificenza.
I tre ordini del distretto di Langres

Il clero indipendentemente dalle sue proprietà, percepisce un decimo dei frutti delle nostre terre... Quando i nostri antenati fecero, per amore o per forza, questo magnifico regalo ai loro preti, era per fornire loro i mezzi per la sussistenza e per distribuire il superfluo ai poveri; ma, ahimé! Come sono disattese le loro volontà! Il nostro curato è sordo ai gemiti dei bisognosi di cui questa parrocchia brulica. Cinque monaci consumano 24.000 lire di rendita, di cui i nostri beni fanno parte. Superbamente alloggiati, le pietanze più ricercate abbondano sulla loro tavola; le dame, la nobiltà dei dintorni vi sono ammesse; ma i poveri che si presentano alla loro porta sono cacciati ignominiosamente come esseri vili e spregevoli, che essi non riconoscono più come fratelli. Usate, Sire, di grazia, tutta la vostra potenza per eliminare questi monaci che hanno fatto voto di povertà e che traboccano di ricchezze; sono sanguisughe divoranti, piante parassite; ed è presso di loro che Vostra Maestà troverà uno dei mezzi per restaurare le sue finanze. Che i nostri preti non s'immischino più negli affari temporali; che essi siano incessantemente occupati ad attirare su di noi le benedizioni celesti; che essi si astengano dal voler dominare alle assemblee nazionali, che essi si limitino a vivere della carità dei fedeli, è la loro istituzione: allora si potrà perdonare loro di qualificare come dono gratuito ciò di cui faranno dono allo Stato.
Saint-Quintin et Cayra (S. Limoux)

Che tutte le abbazie siano soppresse a favore di Sua Maestà per pagare il debito nazionale.
Artigiani di Pont-L'Abbe

Che gli immensi redditi dei monaci, spillati per lo più alla superstizione nei secoli dell'ignoranza, siano annessi ai fondi dello Stato e utilizzati per l'estinzione dei suoi debiti, e che i membri delle comunità soppresse siano più utilmente impiegati al servizio delle parrocchie delle campagne, ove ci si lamenta per la scarsità di preti. ...Che le enormi retribuzioni assegnate alle abbazie, ai vescovati, agli arcivescovati e gli altri benefici ecclesiastici siano ridotti per coloro che ne godono a una onesta pensione, e che l'eccedenza sia aggiunta al redditi dello Stato.
Pont-Croix (S. Quimper)

Un argomento che merita le nostre riflessioni sono le leggi; ovunque, è vero, esse sono l'anima degli imperi; ma perchè esse siano lo strumento della felicità nazionale e perchè rispondano al loro scopo e alle mire benefiche del nostro illustre monarca, bisognerebbe che se ne semplificasse la forma e che costituissero un codice chiaro e intelligibile allo spirito di colui che si trova nell'eventualità di ricorrere alla loro autorità; bisognerebbe, per così dire, che se ne riducesse la molteplicità che provoca l'ignoranza delle stesse e sovente la loro mancata esecuzione e presta inoltre alla malafede dell'attaccabrighe mille mezzi per vessare il suo avversario, che non ha che il diritto della sua causa come appoggio per le sue rimostranze.
Sept-Saulx (E. Reims)

Quando saremo dunque affrancati dalla tirannia degli ufficiali giudiziari, che, col pretesto di difendere i diritti dell'innocente, moltiplicano all'infinito gli atti lucrativi, poiché il loro spirito è attento piuttosto ai loro interessi che alle giuste rivendicazioni , dei loro clienti? Distruttori, non conservatori, di fortune, quante ne hanno sconvolte! Quante volte la vittoria di un processo per colui in favore del quale

la sentenza è stata pronunciata è stata più onerosa rispetto all'abbandono dei propri diritti!
Avord (E. Eourges)

La libertà è senza dubbio, dopo l'onore, il bene più prezioso dell'uomo; egli deve esserne privato solo quando le sue deviazioni turbano l'ordine della società e spetta solo a quest'ultima di mettervi freno per mezzo delle leggi che la governano. Il monarca, con tutta la sua potenza, viola egli stesso i diritti del cittadino se estende il suo potere fino a privarlo di questa libertà che gli è così cara, senza essere determinato da altra esigenza che dalla sua sola volontà. Le *lettres de cachet* [*Lettera recante una condanna regia alla prigione o all'esilio*] sono l'effetto più immediato del potere dispotico. Sono un abuso dell'autorità che infonde turbamento nell'ordine sociale, senza ovviare ai suoi mali. Vi sono tuttavia dei casi in cui le *lettres de cachet* tendono a prevenire i crimini e a epurare la società dai membri che ne turbano l'armonia e a rinchiudere nel segreto delle famiglie le tracce della loro cattiva condotta.. Ma poiché è ingiusto punire chicchessia senza averlo ascoltato, sarebbe necessario che colui che viene colpito dalla lettre de cachet avesse la libertà di usare dei mezzi atti alla sua giustificazione...
Beaumont-le-Roger